

“Suono Sonda”

Incontro con il direttore editoriale Francesco Denini

Semestrale di ricerca musicale fondato a Genova da Francesco Denini nel 2003, comprende sezioni sia di critica sia di opere musicali, queste ultime in alcuni casi intrecciate anche a parti letterarie, pittoriche, fotografiche e appartenenti ad altre espressioni artistiche, come il movimento e la danza. Le interviste, i momenti creativi e i momenti di saggistica raccolti, sono attinenti al tema specifico scelto per ogni particolare numero della rivista, di cui ogni titolo (citandone alcuni: *Stati Iniziali; La Piega, il Taglio; La Lente del Tempo; Tempo Nigredo; La luce degli occhi*) vuole essere una “suggestione argomentante”, tesa a unire svariati interventi, in apparenza anche divergenti, collegati da possibili fili rossi. Il nucleo centrale di Suono Sonda è la sezione chiamata “Ascolto”, pagine sonore in cui sono presentate opere musicali di diversi generi e i modi di affrontare criticamente brani musicali, che, contenuti nel cd audio, parte integrante e paritaria della Rivista, si riconducono alla cornice teorica scientifica di ciascun numero di Suono Sonda. Infatti, uno dei punti fondamentali sottolineati da F.D. all'interno dell'estetica della ricezione e di quella della creazione, a cui la prima è presupposta, è il passaggio continuo dalla percezione all'immaginazione quale sollecitazione della creazione stessa; e la possibilità anche da parte degli schemi e dei prodotti rigorosi della scienza di offrire un ampio ambito di suggestioni, trasformandosi e traducendosi, nell'ambito di una *fantasia* artistica, in termini di *immagini*. L'idea è che tanto nella ricerca scientifica quanto nella produzione artistica l'immaginazione, l'intuizione e la fantasia concorrono a dissodare il terreno delle certezze apparenti e delle abitudini, rinnovando senza sosta la visione delle cose e i linguaggi.

L'incontro con Francesco Denini ci permette di focalizzare alcuni aspetti del mondo musicale, e non solo, contemporaneo.

Qual è lo stato odierno della musica oggi, quali le vere sperimentazioni in ambito musicale?

«Oggi mercato e produzione musicale sono tesi più che mai verso una forte concentrazione e omogeneizzazione di non tanti prodotti ad altissima valenza commerciale, secondo una logica che non sorprende né per

struttura, né per crescita. Ai margini del mercato però è possibile veder fiorire pluralità pulviscolari di sperimentazione d'estrazione diversa, di per sé e in ogni genere preziosissima, ma ancor più fragili che in passato e necessitanti di maggiore attenzione e incoraggiamento, anche perché non più sostenute da talune forme di storicismo progressivo che avevano nel bene o nel male fatto da alveo e da propulsore ad ampi tratti di ricerca musicale in passato. Mettendo tali nuovi “vini sperimentali” nelle otri vecchie di antichi parametri di giudizio, la loro marginalità potrebbe apparire poco comunicativa, le si sarebbe dette aristocratiche o narcisistiche, ma in realtà sono piuttosto ignorate, se non addirittura in contraddizione o in contrasto cosciente con un mercato che le esclude o le filtra in maniera troppo rigida e riduttiva, secondo logiche televisive e pubblicitarie che non amano la pluralità delle forme espressive, cercano anzi esiti più che collaudati e attori di identificazione massimamente rassicuranti, quelli sì davvero narcisistici, ma di un narcisismo mascherato dietro i grandi numeri, un narcisismo per nulla affabile e caloroso nella considerazione strumentale dei grandi numeri (il che tra l'altro non avvenendo nei particolari secondo logiche lineari, va a detrimento di molte forme di ascolto televisivo e della stessa varietà e fantasia pubblicitaria). Sperimentazione, oggi come ieri, è tutto ciò che non sa ancora del tutto dove va a parare, ciò che vive autenticamente l'infinità della strada lungo cui viaggia auscultandone l'anima vivente, vivendola quindi con la massima curiosità, quella di chi vive il passato come stimolo a cercare e non come rifugio per un'identità fragile, per un'identificazione conservativa. E questo in tutti i campi, dal pop alla musica di ricerca più “colta”, dal rock al jazz e alla musica elettronica o alle sperimentazioni audio-video, su, su, fino alla musica tradizionale o alle ricerche sulle musiche antiche (anche queste con grandi spazi di sperimentazione e con rischi di un uso difensivo).»

Che rapporto c'è fra la musica e la sua fruizione, dal punto di vista sia spirituale, sia sociologico?

«C'è forse talvolta una qualche diffidenza diffusa nei confronti della “spiritualità” della

musica. Anche perché in certi casi è stato sinonimo di astrazione idealistica, quasi di sordità intellettuale. Così come si ha una certa diffidenza nei confronti della sua penetrazione sociale, perché sempre comunque poco controllabile in termini di prevedibilità di mercato. Meglio compattare i generi in ambiti precisi di accademismo, ogni genere il suo, per rassicurare l'ascoltatore sul prodotto che compra. Bollini doc e multinazionali della produzione/distribuzione, contro l'impurità viva. Naturalità, spiritualità, comunicazione, ricerca di nicchia, possono essere tutti ottimi o pessimi punti di partenza, dipende dal grado di irrequietezza e agilità a cui li si sottopone e da quanto siano soffocati da problemi legati al controllo produttivo e alle sue verifiche di mercato. Questo, dal punto di vista dell'agire. Dal punto di vista dei contesti, al di là della dialettica tra mondializzazioni e particolarismi in cui tutti siamo immersi, direi che oggi la musica offre una maggiore consapevolezza di ribaltamento delle più radicate radici platoniche/visuali del nostro pensare, quello più storicamente ereditato.»

Qual è il rapporto fra la musica e le altre arti?

«Tecnologia e multimedialità è un binomio che ha ormai una lunga storia e che manterrà ancora a lungo una sua forza propositiva sul versante dei rapporti tra le arti. Ci sono installazioni di artisti di ricerca che hanno a tal punto portato avanti questo binomio da far dimenticare irrimediabilmente ogni tradizionale canale espressivo: quadro, scena, concerto, schermo, disco. Il problema, oggi come sempre, è che resta difficile incontrare lavori i quali, proseguendo da uno di questi ambiti arrivino a maturare parimenti su alti piani: ottime installazioni con suoni ausiliari, musiche molto libere e complesse con timide sperimentazioni a tecnologia visuale, scene interessanti con testi fiacchi. Interrogarsi sul rapporto tra le arti può voler dire pensare una pari maturità di piani.»

Suono Sonda nasce quindi “*per coprire dei vuoti e per provare nuove forme di creatività e di circolazione riflessiva della creatività*”; all'interno della rivista trovano spazio autori, compositori, critici, interpreti, tecnici, e l'attenzione è rivolta principalmente a voci contemporanee, sia di artisti emergenti, sia di artisti affermati. Per informazioni www.suono-sonda.org

Erika Dagnino